

Più contagi e meno vaccini stop alle dosi per gli over 80

La Campania seconda dopo la Lombardia per nuovi positivi. De Magistris: "Se continuiamo a salire, ritorneremo in zona rossa". Alla Mostra vaccinata donna di 101 anni. Ma rallenta il ritmo della profilassi agli anziani con Pfizer

di **Bianca De Fazio** e **Antonio Di Costanzo** • alle pagine 2-3

IL COVID

Napoli, rischio zona rossa Finite le dosi di Pfizer stop vaccini per over 80

L'accusa di Verdoliva: "Manca un numero adeguato di sieri". Curva del contagio al 10 per cento. La provincia continua a essere la più colpita per nuovi casi

di **Antonio Di Costanzo**

Da un lato la Campania è in bilico e rischia di passare in zona rossa. Dall'altro la vaccinazione non decolla, anzi a Napoli per quanto riguarda gli over 80, viene sospesa, a causa della mancanza delle dosi necessarie. Il tutto mentre la curva dei contagi da Covid supera di nuovo il 10 per cento nel rapporto casi-tamponi, come già avvenuto mercoledì. Il bollettino dell'Unità di crisi registra 2.385 positivi (più 200 rispetto al giorno precedente) su 23.649 tamponi effettuati (mercoledì erano stati 21.366). Sono 1.214 i guariti ma si aggiungono altre 29 vittime. I posti di terapia intensiva occupati sono 131, uno in più del giorno precedente al contrario delle degenze che con 1.305 registrano un meno 14. La Campania è la seconda regione con più

contagi giornalieri dopo la Lombardia. Peggio fa la provincia di Napoli che con altri 1188 casi continua a registrare il maggior numero di nuovi positivi.

Ed è proprio l'area metropolitana di Napoli a destare grande preoccupazione: con il 60 per cento dei contagi da Covid 19 su scala regionale si conferma come quella più colpita; un malato su cinque, rispetto al totale regionale, inoltre, risiede nel capoluogo.

«È chiaro che i contagi stanno salendo ed è verosimile, se continua-



Peso: 1-12%, 2-45%

no a salire, che ritorneremo, mi auguro per un periodo limitato, in una zona rossa» ammette Luigi de Magistris, intervistato a Radio Crc. Il sindaco aggiunge: «Se c'è una questione di picco sanitario, di terza ondata, allora per la chiusura delle scuole deve intervenire o lo Stato o la Regione. Se questo non è avvenuto evidentemente è perché il ministero della Salute e le Regioni interessate ritengono di non intervenire e rimbalzano al territorio, raccomandando di intervenire qualora ci siano situazioni particolari». E al contrario di colleghi di molti comuni della provincia, de Magistris non dispone la chiusura né di strade e piazze, né di scuole dove l'Asl Napoli 1 Centro rivela 58 positivi tra studenti (45) e personale docente e non.

A rendere sempre più complicata la lotta all'avanzata del Covid, con l'incubo addizionale delle varianti, l'inglese è ormai presente in regione, è la scarsa disponibilità dei vaccini, questione sollevata più volte polemicamente anche dal governatore Vincenzo De Luca. A Napoli, in particolare, quelli della Pfizer sono al limite e quindi le dosi che restano saranno utilizzate per completare l'immunizzazione del personale sanitario in at-

tesa della seconda dose di vaccino, 21 giorni dopo la somministrazione della prima. Questo comporta lo stop forzato della profilassi riservata agli over 80. Se dovessero arrivare i rifornimenti dovrebbe riprendere dal 3 marzo quando l'Asl Napoli 1 Centro dovrebbe poter contare sulle 8.190 dosi di Pfizer date in arrivo la prossima settimana. Temporaneamente il grande centro vaccinale della Mostra d'Oltremare sarà dedicato esclusivamente al personale scolastico e in minima parte a quello sanitario: oggi e domani saranno convocate 2500 persone e poi si scenderà a 1500.

«La mancanza di un numero adeguato di vaccini Pfizer rispetto a quanti hanno aderito alla campagna vaccinale over 80 non ci permette di proseguire nella somministrazione - afferma il direttore generale dell'Asl, **Ciro Verdoliva** - le dosi disponibili e parte di quelle che arriveranno, devono essere somministrate fino al 17 marzo ai vaccinati ai quali è stata già somministrata la prima dose nei 21 giorni precedenti». Secondo il cronoprogramma del manager, sempre se Pfizer confermerà le forniture annunciate «la somministrazione agli ultraottantenni ripartirà il 3 marzo per 1.000 convocazioni al

giorno. Solo un numero adeguato di dosi fornite potrebbe permetterci di proseguire a ritmo serrato. Per il personale scolastico invece, vista la disponibilità di dosi AstraZeneca, abbiamo programmato da domani (oggi per chi legge, ndr) la possibilità di vaccinare 2.500 persone al giorno, così da raggiungere quanto prima l'obiettivo di completare questa categoria e passare alle successive nel rispetto del piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Asl1** **Ciro Verdoliva**,
manager Asl Napoli 1 Centro



Peso: 1-12%, 2-45%



Vaccini

La preparazione delle dosi di Pfizer e di AstraZeneca nel centro vaccinale allestito dall'Asl di Napoli della Mostra d'Oltremare



Peso: 1-12%, 2-45%

Campania, allarme terza ondata

► Napoli e la provincia con dati da zona rossa: avanti così e tra una settimana arriva la stretta Peggiora il quadro: 5 Regioni in arancione. Teatri e cinema aperti dal 27 marzo, l'ok del Cts

Ettore Mautone

L'incidenza dei casi Covid, ossia il numero di positivi rispetto alla popolazione residente, in Campania è in aumento costante da almeno una o due settimane. E ora che la variante inglese sembra farsi strada l'attenzione è diventata massima. Se si dovesse continuare così arri-

verà la stretta. Peggiora il quadro in tutto il Paese: 5 regioni a rischio arancione.

A pag. 5

Servizi alle pagg. 2, 3, 6 e 7

COVID NAPOLI

Campania, corrono i contagi torna il rischio «zona rossa»

► Preoccupa il picco degli ultimi giorni: ► Il sindaco De Magistris lancia l'allarme si potrebbe decidere tra una settimana «Stretta possibile, spero un breve periodo»

IL CASO

Ettore Mautone

L'incidenza dei casi Covid, ossia il numero di positivi rispetto alla popolazione residente, in Campania è in aumento costante da almeno una o due settimane. Un indicatore diventato, nella valutazione epidemiologica della pandemia, più importante del semplice indice di infettività Rt (la capacità del virus di infettare) perché fino a qualche settimana fa misurato dalla cabina di regia nazionale in rapporto all'entità dei sintomatici, in Campania sempre pochi rispetto alla media generale. Lo stitacchio costante di casi dunque e il basso numero relativo di guarigioni e di decessi mantiene molto alta la platea di coloro che portano il virus in fase attiva e che possono infettare altre persone. Ora che la variante in-

glese sembra farsi strada anche in Campania l'attenzione è diventata massima anche a fronte dei primi segni di stress della capacità sanitaria degli ospedali.

L'unità di crisi regionale dieci giorni fa ha deciso di rendere disponibili i dati, aggiornati giorno per giorno, in una piattaforma aperta e di facile consultazione da parte dei sindaci ai quali è delegata ogni decisione da assumere riguardo a restrizioni ulteriori su scala locale. Restrizioni già aumentate, una settimana fa, di un gradino, da giallo ad arancione, per decisione del Comitato tecnico scientifico del ministero della Salute. Un freno tirato agli assembramenti e ai luoghi e tempi di aggregazione giovanile che dovrebbero piegare la curva dei contagi.

I NUMERI

Il solo confronto con la settimana scorsa fa comprendere quanto rapidamente stia peggiorando la situazione in Campania: tra mercoledì e ieri in Campania abbiamo registrato una media di 2.285 casi al giorno. Una settimana fa la media era di 1.463 casi e tre settimane fa la media era di 1.277. Inoltre ieri e il giorno pri-



Peso: 1-10%, 5-44%

ma abbiamo avuto una percentuale di positivi al tampone di oltre il 10%, mentre una settimana fa la percentuale oscillava intorno all'8,20%. «Il dato più impressionante - conferma Nicola Fusco, ordinario di Matematica dell'Università Federico II - è quello dell'incidenza. Gli attualmente positivi oggi sono quasi 73mila in Campania e a fine gennaio erano scesi a 61.600. Certo siamo lontani dal record di quasi 105mila attualmente positivi di fine novembre ma in questo mese di febbraio quasi ogni giorno il numero di quelli che si ammalano è stato più grande di quelli che sono guariti e da due giorni la differenza fra i due numeri è ben oltre 1000. Segno chiarissimo di una nuova impennata dell'epidemia». Un punto ulteriore su contagi e indicatori epidemici sarà tracciato nel fine settimana dalla cabina di regia regionale alla luce di un indice Rt stabilmente sopra il valore 1 (la zona rossa scatta a 1,2) a confronto con i parametri di incidenza per popolazione e di impegno ospedaliero.

LE DECISIONI

Uno scenario che spinge il sindaco di Napoli Luigi de Magistris a

lanciare per la prima volta un allarme anche alla luce della elaborazione dei dati che il Comune di Napoli ha affidato al gruppo di Statistica medica dell'Università Vanvitelli guidata da Giuseppe Signoriello. Proprio quest'ultimo ha sottolineato che dopo una fase di stabilità a gennaio è seguita quella attuale di incremento del contagio. Nelle prime tre settimane di febbraio (al 21 del mese) sono stati notificati 4.158 casi, in aumento del sei per cento rispetto a gennaio. «Napoli evidenzia un'incidenza di Covid-19 sempre maggiore rispetto alla Campania, circa il 10 per cento in più al 21 febbraio. Anche la mortalità è notevolmente aumentata, del 65 per cento rispetto a quello della Re-

L'EGO - HUB

gione Campania per 100mila abitanti. Il numero di ricoveri ospedalieri e di terapie intensive per Covid - infine - dopo una forte riduzione è attualmente stabile». «È chiaro che i contagi stanno salendo ed è verosimile, se continuano a salire, che ritorneremo a avvertire il primo cittadino parlando a radio Crc - mi auguro per un periodo limitato, in una zona rossa». «Se c'è una questione di picco sanitario, di terza ondata - ha

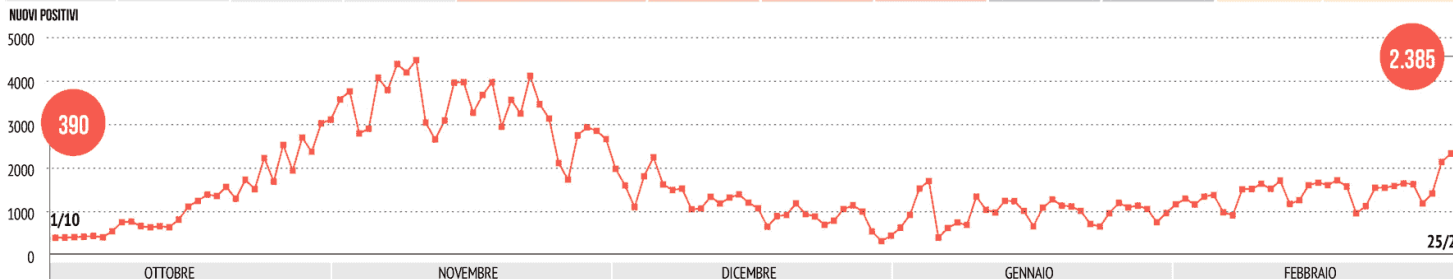
poi aggiunto - allora per la chiusura delle scuole deve intervenire o lo Stato o la Regione». Anche il Governatore, criticato da mesi per il suo decisionismo, non più tardi di tre giorni fa, all'indomani del passaggio della Campania in zona arancione, aveva lanciato a sua volta un alert, contrariato dalle immagini degli assembramenti sul lungomare. Una zona rossa che aleggia insomma, sulla testa dei cittadini napoletani e della sua popolosa provincia, sebbene con una tendenza a lasciare il cerino delle decisioni in mano ad altri. «Con un monitoraggio quotidiano stiamo verificando - ha concluso de Magistris - e nonostante il non intervento dello Stato e della Regione, se sono necessarie misure mirate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA A SALIRE L'INCIDENZA DEI NUOVI POSITIVI IN RAPPORTO ALLA POPOLAZIONE SOPRATTUTTO A NAPOLI

RESTANO BASSI I CASI SINTOMATICI E SOTTO CONTROLLO GLI ACCESSI AGLI OSPEDALI E ALLE INTENSIVE

CONTAGI IERI	CONTAGI TOTALI	MORTI IERI	MORTI TOTALI	TOTALI ATTUALMENTE POSITIVI	DI CUI RICOVERATI	DI CUI IN TERAPIA INTENSIVA	IN ISOLAMENTO DOMICILIARE	TAMPONI IERI	TAMPONI TOTALI	VACCINI CONSEGNATI	VACCINI SOMMINISTRATI
2.385	260.324	29	4.248	72.972	1.305	131	71.536	23.649	2.865.932	428.755	341.909-79.7%



Peso: 1-10%, 5-44%

Nicola Provenza

“Sì a misure rigorose e vaccini liberi da brevetti”

"La vicenda pandemica ha determinato una frattura con il passato, spazzando via il modello di sviluppo preesistente che in fondo ha contribuito a crearla. La tempestività di adozione delle misure di sicurezza per il contenimento del contagio è fondamentale al fine di evitare che l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 cresca in misura esponenziale, causando danni ancora più gravi alla tenuta della sanità pubblica e dell'economia del

Paese". Così Nicola Provenza, deputato del Movimento 5 Stelle e componente della commissione Affari sociali e Sanità della Camera, durante il suo intervento in Aula, a Montecitorio, sulle ulteriori misure per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Continuità: questa la parola chiave utilizzata dal parlamentare salernitano. "Bisogna costruire un modello di sviluppo diverso, basato sul progresso, sulla sostenibilità ambientale e sull'inclusione sociale. Anche sul piano dei vaccini va compiuto uno sforzo organizzativo per una equa distribuzione degli stessi. Quindi, è necessario che il vaccino sia davvero un

bene comune globale. Serve liberare i brevetti dei vaccini anti-Covid per la durata dell'emergenza, come chiesto dal Movimento 5 Stelle nella mozione che abbiamo depositato, impegna il governo a tal fine", ha aggiunto il parlamentare pentastellato che chiede massimo impegno a tutte le forze politiche.



Peso: 12%

La pandemia, la prevenzione

La pandemia Contagi in aumento, rilanciato il programma di difesa dal Covid

Vaccinazioni, l'Asl accelera obiettivo 4.650 dosi al giorno

Nuova modifica al piano grazie all'utilizzo di locali nella caserma Garibaldi

Ogni giorno 4.650 dosi l'Asl potenzia il piano per le vaccinazioni

Si passa ai pazienti oncologici e fragili Ieri registrati 254 nuovi casi positivi e alle forze dell'ordine dopo i docenti e 179 persone quarte e due decessi

IL PROGRAMMA

Ornella Mincione

Il potenziamento del servizio vaccinale dell'Asl di Caserta è previsto nel Piano vaccinale Fase 2 pubblicato ieri sull'albo pretorio dell'Azienda sanitaria. Aumenteranno i box presso i centri già operativi e in quello realizzato all'interno della caserma Garibaldi, che aprirà lunedì mattina. Per la Garibaldi sono previste almeno 1.500 somministrazioni giornaliere. Il punto vaccinale di Aversa avrà 20 box, quello di Marcianise 15, il centro di Sessa Aurunca ne avrà 10, Piedimonte Matese nove, così come il Covid Hospital di Maddaloni.

A pag. 24

Ornella Mincione

Potenziamento a 360° del servizio vaccinale dell'Asl di Caserta: è questa in sintesi il contenuto del Piano vaccinale Fase 2 pubblicato ieri sull'albo pretorio dell'azienda sanitaria. Al netto dell'apertura, in programma lunedì mattina, del centro realizzato all'interno della caserma Garibaldi che ospiterà 26 box vaccinali e altri quattro saranno ancora installati, aumenteranno anche quei box ora già attivi presso i centri già operativi. Con questa nuova organizzazione aumenta, quindi, anche il nume-

ro di somministrazioni giornaliere.

LE DOSI

Per la caserma Garibaldi, ad esempio, sono previste almeno 1.500 somministrazioni giornaliere. Analizzando il potenziamento di cui si parla nel nuovo piano aggiornato, il punto vaccinale di Aversa, avrà 20 box, dai 10 già attivi, e potrà erogare fino



Peso: 21-12%, 24-47%

a 1.000 vaccini al giorno, invece di 500. Quello di Marcianise verrà ampliato da 10 box a 15 passando da 500 a 750 vaccini al giorno. Il centro di Sessa Aurunca, dai 5 locali, ne avrà 10, con la previsione di vaccinare 500 utenti al giorno invece di 250. Anche Piedimonte Matese amplierà i box da 4 a 9, passando dall'erogazione di 200 dosi al giorno a 450. Infine al Covid Hospital di Maddaloni, dove saranno 9 i box invece di 4, potranno vaccinarsi 450 utenti e non più solo 200. Tali modifiche permettono l'esecuzione di 4.650 vaccini al giorno, di cui 1.500 presso la caserma Garibaldi dove confluiranno i distretti I2 e 2I, ovvero quello di Caserta e quello di Santa Maria Capua Vetere.

LE FASCE

L'organizzazione del servizio verrà articolata in tre fasce orarie in cui sarà erogato a sezioni di popolazione selezionata. Per ogni centro vaccinale è prevista un'unità mobile, con medico infermiere e anestesista per somministrare la dose anche a domicilio, quando il paziente non ha possibilità di recarsi presso il punto. Per questa fase, così come è stato già detto nelle ultime

settimane, sono state alcune categorie di persone da sottoporre alla vaccinazione. Si tratta di cittadini over 80 anni, pazienti fragili (oncologici, dializzati, immunodepressi), forze dell'ordine e docenti. Tale popolazione risulta essere pari a circa 77.353. Considerando una capacità vaccinale pari a 4.650 dosi somministrate al giorno, si pianifica, stando a quanto si legge nel piano, la completa esecuzione in 17 giornate, dando la possibilità di utilizzare i giorni che restano come possibile recupero.

I DATI

Intanto, al netto di quanto pianificato e programmato, la vaccinazione in provincia di Caserta procede negli attuali punti vaccinali. In totale sono 43.460 le prime dosi erogate, mentre iniziano a marciare in avanti anche le seconde dosi che, stando all'aggiornamento delle 19.04 di ieri, sono 16.019. Di queste prime dosi, 17.601 sono i cittadini ultraottantenni mentre 7.179 sono operatori scolastici. Al contempo, però non può mancare il monitoraggio del contagio in terra di lavoro. Secondo il report ufficiale dell'Asl pubblicato ieri, altro picco di positivi: so-

no 264 i nuovi casi e gli attuali positivi diventano 3.749. Tanti anche i guariti, 179, per un totale di 39.167 pazienti guariti su 43.673 contagiati dall'inizio della pandemia. Registrati anche due decessi in più per un totale di 757 vittime del Covid in tutta la provincia di Caserta.

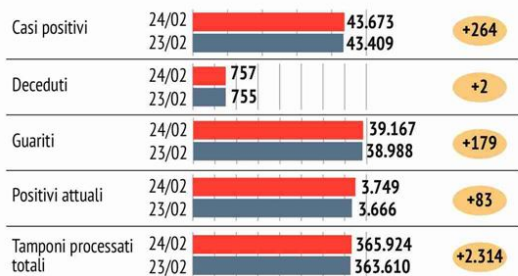
I CONTAGI

Un aumento costante dei contagi, seppur in bassi numeri, ha trasformato i 3.385 positivi del 17 febbraio ai 3.749 della giornata di ieri. La lieve accelerazione, inoltre si legge nei numeri dei positivi dei comuni. Caserta oggi ospita 324 cittadini positivi al Covid, mentre Aversa 139.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

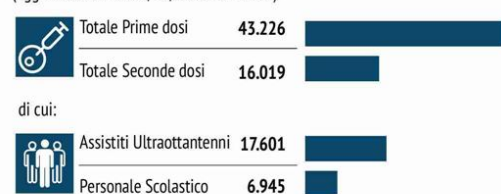
**IN 17 SETTIMANE
SECONDO IL PIANO
DOVREBBERO
ESSERE VACCINATE
77.353 PERSONE
NEI VARI CENTRI**

LO SCENARIO IN TERRA DI LAVORO

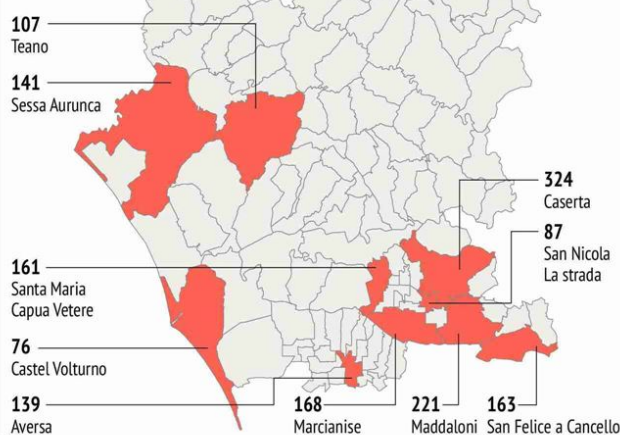


Monitoraggio Vaccinazioni

(aggiornamento al 25/02/2021 ore 17:49)



DIECI COMUNI CON PIÙ POSITIVI ATTUALI



L'EGO - HUB



Peso: 21-12%, 24-47%

Domande e risposte

Ritardare il richiamo: cosa prevede la «strategia inglese»

di **Margherita De Bac****1 Dove nasce la strategia di somministrare la prima dose e posporre il richiamo?**

I pionieri sono stati gli inglesi. Il comitato scientifico governativo già il 31 dicembre 2020 ha inviato una lettera ai centri vaccinali raccomandando di inoculare il vaccino al maggior numero di persone rinviando il richiamo a 12 settimane, considerato un intervallo «ragionevole per ottenere una protezione a lungo termine». È stata una scelta di sanità pubblica, dettata dal problema dell'insufficiente fornitura di vaccini da parte delle industrie (Pfizer-Biontec, Moderna e AstraZeneca) che lo stavano distribuendo al Regno Unito prima dell'Ue, grazie al ricorso a una procedura d'urgenza. La decisione è nata dalla gravità della situazione epidemiologica del Paese, assediato dai contagi.

2 Cosa prevede il «foglietto illustrativo» dei tre vaccini?

Il preparato di Pfizer-Biontech va somministrato con due dosi intervallate da 21 giorni, tempistica che «può impedire al 95% delle persone di sviluppare il Covid con risultati sostanzialmente omogenei per classi d'età». Il farmaco di Moderna richiede due dosi distanziate di 28 giorni (94,1% di efficacia).

3 E AstraZeneca?

Su questo c'è una posizione unanime e ufficiale. Anche l'Agenzia italiana del farmaco, Aifa, «raccomanda che la seconda inoculazione dovrebbe essere fatta idealmente nel corso della 12ma settimana, da 78 a 84 giorni e comunque a una distanza di almeno 10 settimane, 63 giorni, dalla prima». Si è visto che in questo modo già prima del richiamo la risposta immunitaria è dell'80%.

4 Quali sono le posizioni?

La comunità scientifica si divide. Giuseppe Remuzzi, direttore scientifico dell'Istituto Mario Negri, sul *Corriere della Sera* ha giudicato «non strampalata» e vantaggiosa la scelta della Gran Bretagna. Inizialmente considerata azzardata, col passare delle settimane e la sempre più diffusa carenza di dosi legata ai ritardi delle aziende, la «via inglese» ha cominciato a trovare nuovi sostenitori. La strategia basata sulla «monodose», applicata in Israele, viene descritta come premiante in un articolo pubblicato il 18 febbraio su *Lan-*

cet da un gruppo di ricercatori di Tel Aviv: «I nostri dati mostrano che questo approccio ha prodotto una rapida riduzione delle infezioni da Sars-CoV-2 e di casi sintomatici di Covid 19. Questo incoraggia a sostenere «il ritardo della seconda dose nei Paesi che devono fronteggiare i problemi di approvvigionamento», in modo da coprire il maggior numero di persone».

5 Quali sono i timori?

Sempre su *Lancet*, il 19 febbraio, è stato pubblicato un commento firmato da scienziati dell'università di Nottingham e Leicester, che criticano la strategia della prima dose: «Il ritardo del richiamo potrebbe prepotentemente favorire la formazione di varianti del virus, risultato di un'immunità sub-ottimale o parziale». Gli autori scrivono inoltre che la diffusione di varianti resistenti ai vaccini potrebbe favorire il persistere della pandemia.

6 E in Italia?

Per il momento Aifa potrebbe dare il via libera alla somministrazione di un'unica dose solo ai soggetti che hanno già contratto il virus. In Italia i guariti sono circa 2,5 milioni e già questo potrebbe costituire un risparmio di fiale.

7 Esistono vaccini monodose, che non richiedono il richiamo?

L'Agenzia americana Fda il 24 febbraio 2021 ha dato il via libera al vaccino di Janssen, la farmaceutica di Johnson&Johnson, l'unico monodose, fra quelli in arrivo. In una nuova analisi postata online, la Fda afferma che il preparato dell'azienda Usa fornisce una forte protezione contro il virus (72% negli studi



condotti negli Stati Uniti e 64% in Sudafrica) e può ridurre il contagio.

8 La seconda dose provoca reazioni superiori alla prima?

In genere sì, ma la risposta varia da individuo a individuo. Febbre, mal di testa, brividi, nausea, dolore al braccio dopo la puntura sono i sintomi descritti. In poche ore gli effetti scompaiono: sono la «prova» della risposta immunitaria che rafforza quella della dose iniziale.

mdebac@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A favore

Uno studio israeliano mostra che la «via inglese» ha portato alla rapida riduzione di casi

Contro

Altri scienziati temono che ritardare il richiamo possa favorire la formazione di varianti

I temi



Il certificato digitale per gli spostamenti



Tra i leader Ue si registra un crescente sostegno per un certificato digitale (non un passaporto sanitario) con criteri comuni per aprire corsie preferenziali nei viaggi. Si lavora sui criteri da considerare: le vaccinazioni, test negativo o l'immunità post malattia



Garantire il flusso di beni e servizi



Per i leader Ue le misure di restrizione per contenere le varianti del virus devono rispettare i principi di proporzionalità e non discriminazione: «Deve essere garantito il flusso senza ostacoli di beni e servizi all'interno del mercato unico anche ricorrendo a green lanes»



Aumentare la produzione Ue



I leader Ue sostengono gli sforzi della Commissione per lavorare con l'industria e gli Stati membri per aumentare la capacità di produzione di vaccini e per adeguare i vaccini alle nuove varianti e gli sforzi per accelerare la disponibilità di materie prime

